

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

**30 ANNI
d'amore**

**La Festa
di Agata Smeralda
e le storie
di resurrezione**



PER OGNI BAMBINO

Nella Basilica della Santissima Annunziata una giornata per ripercorrere il cammino, a volte tortuoso, ma sempre pieno di gioia, a favore della vita e della dignità umana in tutto il mondo



Trent'anni di amore e di storie di resurrezione

Una festa per ricordare chi ci ha aiutato ad accendere luci di speranza

Domenica 31 ottobre a Firenze, nella Basilica della SS. Annunziata, si sono celebrati i **trent'anni del Progetto Agata Smeralda**. Trent'anni **fatti di amore** verso il prossimo. Un cammino lungo e tortuoso, non sempre facile, nel quale abbiamo sempre creduto e continueremo a farlo. Abbiamo sempre creduto che **vita e dignità umana** potessero e possano **vincere ovunque**. Anche in quelle periferie del mondo dove povertà, sofferenze e morte hanno preso il sopravvento. È stata una **grande festa d'amore** che non si sarebbe mai potuta svolgere se non fossero esistite tante persone che, insieme a noi, si sono rimboccate le maniche e con impegno hanno **acceso una luce di speranza nell'oscurità** di quegli angoli di mondo poverissimi dove ogni giorno si tenta di sopravvivere. È anche grazie a figure come quella di Carlo Casini se Agata Smeralda ha potuto compiere trent'anni di vita. Tra i contributi che spiccano per forza, tenacia e perseveranza nel raggiungere l'obiettivo, infatti, c'è proprio quello di Carlo. Carlo Casini dette un **impulso determinante** alla nascita della nostra organizzazione e di questa bellissima storia d'amore che non si sarebbe mai realizzata senza il suo fondamentale contributo. A trent'anni dalla sua fondazione, il Progetto Agata Smeralda ha voluto ricordare il grande magistrato con

di **MAURO BARSÌ**

affetto, ribadendo quei valori che sempre lo hanno animato e che continuano a vivere **con forza nel nostro operato**.

Un operato quotidiano che ci vede impegnati costantemente in più di 30 Paesi nel mondo e nella nostra amata Italia che mai abbiamo abbandonato nei momenti di difficoltà, proprio come quello che stiamo ancora vivendo a causa della pandemia da Coronavirus. In questo cammino lungo 30 anni non sono mancate le **difficoltà**, ma siamo testimoni che **la Provvidenza di Dio non ci ha mai abbandonato**, guidandoci nel nostro intento di promuovere **storie di resurrezione**.

Storie di resurrezione che sono state ricordate dalle parole arricchenti, appassionate e commoventi di **Padre Giuseppe Bellucci**, nostro referente presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù a Roma; da **Suor Ester Pinca**, Custode Maggiore delle Suore Francescane Alcantarine, che ha illustrato gli aiuti ricevuti dalla grande famiglia di Agata Smeralda in alcuni paesi del Sud del mondo. Ma per far toccare con mano quanto di buono venga fatto ogni giorno, le tante e commoventi **storie di resurrezione** sono culminate con la testimonianza diretta di chi la rinascita l'ha

vissuta sulla sua pelle. **Joseph Kona Koroma** ha voluto ringraziare di persona il Progetto Agata Smeralda, che il **Cardinale Giuseppe Betori** ha definito **"una famiglia in grado di fare del bene**.

Capace di difendere la vita in nome della civiltà e della ragione umana che anima la religione".

Joseph, tramite il suo racconto toccante, ha ripercorso la sua infanzia di bambino soldato. Testimone con

GLI AMICI

Avere vicino persone come Carlo Casini è stato determinante

i propri occhi di atrocità indicibili che solo una guerra fra poveri, nella sua Sierra Leone, possono diventare parte di una quotidianità malata. Con le sue parole ha emozionato tutti i presenti. È stato capace di **scandagliare tutte le emozioni** provate in quei drammatici momenti, ma anche della fuga tanto disperata quanto sognata verso una rinascita che ha visto protagonista anche la grande famiglia di Agata Smeralda. **Joseph è solo uno delle migliaia di bambini aiutati** e accompagnati mano per mano nel cammino della vita. E le testimonianze dirette di chi ogni giorno le vive, sono il miglior biglietto da visita per la nostra Associazione che con impegno e dedizione continua a lottare per un futuro migliore per tutti. Da trent'anni **costruiamo ponti di pace e di fratellanza** in un mondo sempre più circondato da muri e da barriere. E continueremo a farlo.

Agata Smeralda

30 anni di VITA

Buonasera a tutti! Mi presento, io sono suor Ester, la Custode maggiore delle Suore Francescane Alcantarine. La parola "Alcantarine" deriva da San Pietro d'Alcantara, che è stato un riformatore spagnolo della famiglia francescana. Siamo un piccolo istituto presente in diversi paesi del mondo. Desidero presentare com'è nata e come si sta portando avanti questa collaborazione con Agata Smeralda e chiarire in che modo ci sta aiutando a servire gli ultimi là dove siamo e operiamo con le nostre presenze. Mi piace iniziare questo intervento a partire dalle parole del Papa...

"Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti.....Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati." (FT n.22)

"Malgrado queste dense ombre che non vanno ignorate, desidero dare voce a tanti percorsi di speranza... ..la speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa..." (FT n.54-55)

di **SUOR ESTER PINCA**

Stiamo festeggiando i trent'anni di vita dell'associazione Agata Smeralda e mi sembra che le parole del Papa facciano da sfondo a questo momento celebrativo. Infatti, sicuramente Agata Smeralda è uno dei percorsi di speranza che sa aiutare molte persone ad uscire dagli orizzonti ristretti delle proprie sicurezze, per dare il proprio contributo all'edificazione di una società che difende i diritti calpestati di molti e contemporaneamente sostiene, aiuta, supporta, attraverso una molteplicità di progetti, quelli che non hanno la possibilità per far sentire la propria voce, soprattutto l'infanzia, gli adolescenti, i giovani e le loro famiglie con le loro necessità primarie, tra le quali spicca quella educativa e formativa.

Il mio Istituto, molto piccolo fu fondato in Italia a Castellammare di Stabia, Napoli, cento cinquant'anni fa' in un quartiere poverissimo ad opera di un sacerdote diocesano molto sensibile alle necessità della sua gente, e di una terziaria francescana che si rimboccò le maniche per "sollevare dall'ignoranza e dalla sporcizia le

famiglie e i loro figli e figlie che vivevano in un degrado pericoloso senza possibilità di riscatto" Oggi il mio Istituto è presente in sei nazioni: Italia, Brasile, Nicaragua, Spagna, Albania e Tchad.

Nell'Associazione Agata Smeralda abbiamo trovato un interlocutore sensibile che ci aiuta a finanziare progetti di supporto alle realtà di miseria nelle quali ci troviamo

Fedeli al mandato dei nostri fondatori, ci troviamo normalmente a servire le povertà di oggi in vario modo, a seconda del paese nel quale ci troviamo. Da alcuni anni, abbiamo trovato nell'Associazione Agata Smeralda un interlocutore

sensibile che ci aiuta a finanziare progetti di supporto alle realtà di miseria nelle quali ci troviamo. Noi siamo in queste realtà da prima che conoscessimo Agata Smeralda, ma la sensibilità, l'aiuto, l'appoggio dell'associazione ci hanno permesso e ci permettono di fare degli interventi che con le nostre sole forze non saremmo mai riuscite a fare.

TCHAD – Ci troviamo a sud, nella diocesi di Doba. Qui Agata Smeralda sostiene il *foyer* per la promozione della donna attraverso la formazione umana e culturale delle ragazze (20 ragazze adolescenti e preadolescenti) dei villaggi lontani dalla città di Doba, fino al conseguimento del *BAC* che equivale al diploma di maturità.



Inoltre, Agata Smeralda offre un contributo importante per la scuola cattolica di Bodo, dell'infanzia e primaria, con quasi 500 bimbi, e supporta anche alcune attività del dispensario di salute sempre a Bodo. Qui, con il vostro sostegno, abbiamo potuto acquistare un ecografo e dei medicinali, ed è stato aperto da pochi mesi un centro per i bambini malnutriti.

ALBANIA – In un villaggio vicino a Valona, dove ci troviamo da più di venticinque anni, siamo sostenute nella conduzione di un centro diurno per minori, da noi gestito sia attraverso l'assunzione di un educatore professionale, sia attraverso la ristrutturazione e il rifacimento di alcuni locali quali le aule, la sala informatica e una biblioteca.

NICARAGUA – Nel dipartimento di Matagalpa, che si trova a nord del Paese, abbiamo una comunità a

Rio Blanco dove abbiamo una scuola, un grande collegio. Agata Smeralda ci sta aiutando a ristrutturare un piccolo fabbricato per l'ospitalità delle ragazze "campesinas", che provengono dalla montagna circostante e che hanno bisogno di un luogo dove essere accolte, dove poter vivere per poter studiare. Attività che si inserisce sempre nel quadro della promozione della donna, attraverso il sostegno allo studio e alla formazione umana di cui si fanno carico le suore.

ITALIA – A Napoli, proprio nel quartiere dove l'Istituto è nato, che resta sempre uno dei più degradati della città, con il sostegno di Agata Smeralda è stata realizzata la struttura per un campo di calcio all'interno di un cortile fatiscente per offrire ai ragazzi del quartiere la possibilità di giocare e, attraverso il gioco, apprendere i valori del fare squadra, del rispetto delle regole

e della sana competizione. Si è formata una squadra di calcio che regolarmente, prima del Covid, partecipava ad un campionato. Allenatore e mister della squadra una nostra suora, suor Lucia Benedetta.

BRASILE – In seguito a scelte istituzionali necessarie per la vita della Provincia Brasiliana che, dopo l'Italia, è la realtà più significativa del nostro Istituto, nel 2017 abbiamo aperto una comunità a Salvador Bahia, nella favela di Mata Escura. Ed è lì che la nostra conoscenza e collaborazione con Agata Smeralda è diventata più forte. Le sorelle che fanno parte della fraternità, attualmente tre, ma che presto saranno quattro, in questi anni hanno collaborato in vario modo, partecipando alla realizzazione e supportando vari progetti posti in essere da Conexao Vida, volto brasiliano di Agata Smeralda.

I PROGETTI SONO I SEGUENTI:

- per due anni coordinamento amministrativo della scuola "Sol da manhá";
- supporto alle case famiglia LAR (per adolescenti tolte dalla strada) attraverso incontri settimanali di formazione ed accompagnamento personalizzato;
- supporto alle scuole dell'infanzia nel centro Giovanni Paolo II;
- progetti di artigianato per le donne del quartiere nella casa dove abitiamo;
- mantenimento dei contatti con coloro che hanno adozioni a distanza per minori con Conexao Vida e trasmissione da parte dei minori ai loro padrini degli eventi più significativi della loro vita;
- visita alle famiglie, in particolare a quelle dei bambini adottati e distribuzione di ceste basiche;
- progetti di avvio al lavoro: scuola di cucina;
- progetti di educazione emotiva per minori per aiutarli a capire, affrontare e superare le paure che si vivono in alcune zone più remote della favela;
- progressiva conoscenza delle 8 zone nelle quali Conexao Vida promuove progetti di sostegno all'educazione, alla formazione, al lavoro e alla sostenibilità della vita;
- collaborazione attiva nella pastorale parrocchiale.

In questo ultimo anno e mezzo, nel tempo della pandemia, Agata Smeralda si è fatta carico di supportare le famiglie e i ragazzi non solo attraverso le ceste basiche, ma favorendo anche la realizzazione della didattica a distanza, fornendo gli strumenti necessari (tablet, cellulari, ricariche, schede per internet) e sostenendone le spese, al fine di



contenere il disagio educativo che tutti i ragazzi hanno vissuto, ma che, in zone come quella, è ancora più forte.

Ultimamente, è stato avviato un progetto di supporto alle famiglie più bisognose fornendo loro i mezzi necessari al proprio sostentamento: "il grano di mostarda". Tutto ciò ha favorito la costituzione di un gruppo di mamme che riflettono sul proprio compito educativo. Le mamme hanno iniziato a lavorare su loro stesse, soprattutto per rafforzare la propria autostima, avviando anche processi di alfabetizzazione.

Molte di queste attività sono state portate avanti dalla nostra suor Enza, che ora è rientrata in Italia dopo quattro anni di lavoro e di presenza nella favela. Suor Enza doveva essere qui stasera ma non le è stato possibile... Le sue parole vibranti e la sua passione per la promozione umana e spirituale degli ultimi sarebbero state importanti. A suo nome, dopo averla sentita, dico che ciò che conserva nel suo cuore è la gratitudine per quello che ha visto compiersi in questi anni di miracoli quotidiani. Ha constatato come il Signore non si lasci vincere in generosità! Ora che è in Italia, alcuni ragazzi le chiedono

se ha incontrato il loro padrino e la loro madrina, come stanno di salute, se sono veramente belli come in fotografia... Si crea dunque un collegamento, un'empatia così forte tra le famiglie dei padrini che li hanno adottati, e questi bambini, da far pensare ad un vero legame di parentela. Questo è molto, molto bello!

Giunta al termine, non mi resta che ringraziare, prima di tutto il Signore che suscita nei cuori e nelle menti la volontà di operare bene a favore di coloro che sono in maggiori difficoltà. Poi vorrei ringraziare Agata Smeralda, Conexao Vida e tutti coloro che vi operano, a partire dal Prof. Mauro Barsi, P. Miguel e tutti gli altri, tutti, per la capacità concreta di mettere a disposizione le risorse che supportano coloro che sono a stretto contatto con le realtà più bisognose e che rendono possibili gli interventi necessari. Ringrazio la Chiesa di Firenze, nella persona del Cardinale Giuseppe Betori, con il quale ho in comune la provenienza cittadina ed ecclesiale, ringrazio questa Chiesa di Firenze perché attraverso Agata Smeralda riesce a farsi prossima ai più bisognosi rendendo presente il Vangelo attraverso la Carità. GRAZIE!

Da trent'anni in Brasile a fianco dei più vulnerabili

Padre Miguel ci scrive il suo "Grazie" da Salvador Bahia

Carissimo Prof. Mauro Barsi, carissimi amici del Progetto Agata Smeralda, è con grande gioia che partecipiamo da Salvador, insieme a voi, alla celebrazione dei trent'anni del Progetto Agata Smeralda. Anche noi renderemo grazie a Dio in una Celebrazione Eucaristica che sarà presieduta dal Cardinale Dom Sergio da Rocha, il giorno 2 dicembre prossimo nel Santuario di Suor Dulce, la grande Santa della Bahia, sempre impegnata con i più poveri.

Siamo molto grati al Progetto Agata Smeralda, che è nato grazie all'iniziativa dell'allora Cardinale Arcivescovo di Salvador Bahia, Dom Lucas Moreira Neves, intrapresa per fronteggiare la situazione drammatica in cui vivevano tanti bambini nella capitale. Il Cardinale ha trovato nel Prof. Mauro Barsi un amico, che ha voluto rispondere al suo appello, insieme ad un gruppo di altri amici, per promuovere e difendere la vita e la dignità umana, qui così duramente ferite. Conosco Agata Smeralda fin dalle sue origini e ho potuto vedere da vicino come, durante tutti questi anni, essa ha contribuito a salvare numerose vite umane e ad aprire nuovi orizzonti di speranza per migliaia di bambini, di adolescenti e di giovani nelle favelas di Salvador e in tutto lo Stato della Bahia. Il generoso contributo di moltissimi adottanti, l'impegno instancabile dei missionari



italiani, nonché la lotta quotidiana e costante dei responsabili brasiliani, sono riusciti a superare numerosissime situazioni di disperazione e a trasformarle in altrettante vittorie. Le parole espresse da Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli Tutti*, dirette specialmente ai politici, valgono ugualmente per tutti noi, che siamo **"chiamati a prenderci cura della fragilità (...) delle persone. Prendersi cura della fragilità vuol dire forza e tenerezza, lotta e fecondità, nel mezzo di un modello funzionale e individualista che conduce inevitabilmente alla 'cultura dello scarto' (...); significa assumere il presente nella situazione più marginale e angosciante ed essere capace di ungerlo di dignità."** (FT 188).

Nel corso dei suoi trent'anni, il Progetto Agata Smeralda si è preso cura, senza risparmio, dei più poveri, dei più vulnerabili e

dei più emarginati, trattandoli con amore e con tenerezza, ripristinando la dignità delle persone e creando nuove possibilità per una vita di successo e di realizzazione. Non è qui il caso di fare un bilancio di tante realizzazioni; vogliamo soltanto ringraziare Dio e tutti voi, amici e collaboratori del Progetto, che, con il vostro intervento, avete fatto un bene enorme a migliaia di bambini, attraverso le adozioni a distanza. Ogni nostro centro di accoglienza è un centro di aiuto alla vita. Grazie a voi, è stato possibile soddisfare la fame con le ceste basiche; numerosi bambini sono stati accolti in asili e scuole, molte case sono state ristrutturate, tanti adolescenti hanno ricevuto un sostegno scolastico e una formazione umana; tanti giovani hanno partecipato ai corsi professionali, particolarmente attraverso il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, e alcuni di loro sono

riusciti ad arrivare anche all'università. Attraverso varie attività artistiche e sportive, sono stati scoperti numerosi talenti. È gratificante guardare indietro nel tempo e constatare quanti giovani siano diventati protagonisti della propria storia e abbiano cambiato le loro vite e quelle di chi li circonda. Nel corso degli anni, sono state raccontate bellissime vicende di successo di ragazzi e ragazze, i quali, grazie al sostegno che hanno ricevuto, sono riusciti a costruirsi una vita migliore. Sono stati come dei semi ben piantati e ben curati, che poi hanno dato ottimi frutti. La forza che è scaturita da tante vite trasformate ci ha lasciati pieni di speranza, nella consapevolezza che, attraverso un continuo processo di formazione e di educazione, si stava costruendo un Brasile migliore.

Purtroppo, però, in mezzo al grano, c'è spesso anche della zizzania. Infatti, negli ultimi anni, in Brasile si è verificato un regresso economico-sociale molto preoccupante. La relazione più recente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e alimentazione (FAO) ha segnalato che il 23,5% della popolazione brasiliana, tra il 2018 e il 2020, non ha potuto nutrirsi adeguatamente per mancanza di denaro, e ha dovuto ridurre la quantità e la qualità degli alimenti. I dati evidenziano che, nel 2020, la fame in Brasile è tornata ai livelli del 2004. A causa dell'elevato costo della vita, della disoccupazione e dell'incremento della diffusione delle malattie nelle famiglie, il potere di acquisto dei brasiliani è precipitato a livelli allarmanti, e le situazioni di estrema povertà stanno aumentando ogni giorno di più. Il problema è ancora più grave, se ci riferiamo all'infanzia e alla gioventù. Un sempre maggior

numero di bambini e di adolescenti vive nelle strade, dove è esposto a varie forme di violenza.

Sulla già disastrosa società brasiliana si è poi abbattuta in maniera brutale la pandemia da Coronavirus, che ha colpito tutti, specialmente i più vulnerabili. I mali della società sono così diventati ancora più visibili e più devastanti. Il quadro politico-sociale del paese è contrassegnato dalla perdita di molti diritti sociali acquisiti. Ci siamo dovuti confrontare quotidianamente con situazioni di fame, di disoccupazione e di disperazione. Le scuole pubbliche sono rimaste chiuse; i bambini e gli adolescenti, specialmente quelli che non hanno accesso ad internet, sono stati i più danneggiati nel loro processo di apprendimento.

La possibilità di influire positivamente su una simile situazione, attraverso adeguati processi educativi, è stata estremamente difficile, anche perché tale possibilità viene combattuta da ideologie ostili all'emancipazione degli strati meno favoriti della popolazione. Durante la pandemia, il Progetto Agata Smeralda non ha mai abbandonato i suoi bambini e le loro famiglie. L'intervento degli educatori e di chi gestisce il Progetto è stato fondamentale per arrivare alle case dove mancava di tutto, dalle fognature al pane; dal gas da cucina alle proteine, alla frutta, alla verdura e ai materiali di igiene. Molte volte, mancava anche la speranza. Tuttavia, piano piano, gli spazi educativi, nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, hanno ripreso il loro normale svolgimento, e i bambini e gli adolescenti sono rinati come fiori a primavera, ritrovando i loro compagni e i loro educatori. Nel celebrare i trent'anni di Agata

Smeralda, rinnoviamo la nostra gratitudine per tutto l'aiuto e per tutta la solidarietà che il Progetto ci ha sempre offerto nel corso degli anni. Nel contesto della pandemia da Coronavirus, e di fronte alle gravi difficoltà che stiamo vivendo nel nostro Paese – dovute all'attuale congiuntura sociale e politica – avvertiamo ancora di più il bisogno di poter contare sulla vostra generosità e sulla vostra fraternità. In un mondo che sta attraversando una profonda crisi di valori umani e spirituali, camminare nella stessa direzione, percorrere la stessa strada, aiuta a superare le nuove sfide e i momenti di scoraggiamento. Inoltre, ci permette di sperare e di sognare che è possibile costruire un mondo migliore.

Ben giustamente, Papa Francesco, nell'Enciclica *Fratelli Tutti*, scrive:

“Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme” (FT, 8).

Rendiamo grazie al Padre per la misericordia che ha consentito tanti miracoli durante questi trent'anni. Che Egli benedica tutti i benefattori, e ci dia il coraggio di continuare la nostra opera, cosicché possa essere garantita a tutti una vita davvero dignitosa. Che la Madonna, mamma dei più poveri e dei più abbandonati, ci aiuti a seguire con tenerezza e con amore i passi di Suo figlio Gesù!

Grazie davvero a tutti voi, amici vicini e lontani!

Padre Miguel Ramon

Responsabile del Progetto Agata Smeralda nella Bahia

Dal Libano al Nepal, aiuti senza confini

Ho conosciuto il Prof. Mauro Barsi nel 1974, prima che nascesse il Progetto Agata Smeralda, quando era nell'Ufficio missionario diocesano di Firenze ed io ero direttore della rivista missionaria dei Gesuiti 'Popoli' a Milano. Con lui abbiamo iniziato a scrivere una serie di articoli sulla missionarietà delle diocesi italiane, cominciando proprio da Firenze missionaria. Da lì è nata una grande amicizia, che mi ha permesso di seguire, passo dopo passo, la nascita e poi lo sviluppo del Progetto Agata Smeralda. Devo dire che anche i Gesuiti hanno beneficiato dell'aiuto di Agata Smeralda. Cito solo alcuni dei progetti che sono stati fatti insieme alla grande famiglia di Agata Smeralda: in primis l'aiuto al Vescovo Paolo Bizzeti, in Anatolia, dopo il terremoto in Turchia, e poi a sostegno dei campi profughi in Turchia, ma anche la casa per gli studenti e la Caritas in Anatolia; c'è poi l'aiuto concreto ad un altro Vescovo Monsignor Antoine Audo, Vescovo caldeo di Aleppo in Siria, per la realizzazione di un Centro di Accoglienza per gli anziani e a sostegno dei bambini poveri; ma c'è anche la Siria. La Siria per cui ha fatto da tramite Padre Victor Assouad, che vive con me nella Curia Generalizia dei padri Gesuiti: lui è nato ad Aleppo e la grande famiglia di Agata Smeralda ha aiutato questa martoriata nazione in guerra, fornendo un sostegno al popolo curdo che ha visto le proprie città rase al suolo e il Libano.

Vorrei leggervi uno stralcio di una relazione che Padre Victor Assouad ha scritto sul Libano e sulla sua povera gente: 'Il 4 agosto, nel tardo pomeriggio, il porto di Beirut è stato incendiato da una doppia esplosione, che ha devastato l'intera città. Il boato si è sentito anche a Cipro, a 300 chilometri dalla costa libanese. L'esplosione è stata causata da un presunto deposito di nitrato di ammonio immagazzinato illegalmente per una quantità di quasi 2.750 tonnellate. La vista della città è apocalittica. Più di 100 persone sono già morte e migliaia sono state ferite. I silos di grano al porto sono stati completamente distrutti, privando il Paese delle sue ultime risorse alimentari. Questo disastro arriva in un momento in cui il Libano è in uno stato di totale collasso dall'inizio del 2020. Il Paese sta vivendo una crisi econo-

IN TURCHIA
Tra i progetti più significativi, il sostegno alle opere del Vescovo Bizzeti in Anatolia



mica senza precedenti, accompagnata da una crisi politica e sociale e da una crisi sanitaria legata al Coronavirus'.

Ma l'aiuto di Agata Smeralda è andato oltre il Medio Oriente, e ha fornito sostegno anche al Padre dei villaggi più lontani a Kathmandu, in Nepal, dopo il terremoto. Il Progetto si è occupato dello Sri Lanka, dopo gli attentati che hanno devastato il Paese. Non sono soltanto i Paesi lontani dall'Italia ad essere stati aiutati, ma Agata Smeralda si è occupata anche del nostro Paese. A Scampia, ad esempio, nel quartiere napoletano devastato da una forte criminalità organizzata che porta povertà e sofferenza, lavorano i Padri Gesuiti da qualche anno al fianco di una comunità poverissima. Io ringrazio il Prof. Mauro Barsi e Agata Smeralda, ai quali sono sempre stato molto vicino, e ringrazio il Signore per tutto il bene che hanno fatto e continuano a fare, in questi anni, per i più poveri e per i bambini del mondo.

Luci di speranza nel buio della Sierra Leone

Vengo dalla Sierra Leone, ho 29 anni e quando avevo 6 anni sono stato rapito dai ribelli nel mio Paese.

Negli anni '90 c'è stata la guerra in Sierra Leone: durante questa guerra, un giorno i ribelli sono venuti nella mia città. Io stavo giocando con tanti bambini della mia età quando ci hanno catturati e ci hanno costretti ad andare insieme a loro. Mentre ci portavano via, uno dei miei amici ha detto ai ribelli di essere stanco di camminare e ha chiesto se poteva riposare; i ribelli gli hanno sparato a sangue freddo, davanti a noi. Il mio amico è morto e loro hanno detto "Buon riposo". Siamo stati nella foresta per 5 anni, e durante questi 5 anni abbiamo visto tante atrocità: i ribelli, ad esempio, per proteggere il loro nascondiglio dall'esercito, hanno messo 20 bambini davanti a tutti mentre sparavano ai soldati del governo. L'esercito ha ucciso i bambini, dando il tempo agli altri di scappare. E' stata una guerra folle e violenta, nata perché nel mio Paese abbiamo tante risorse minerarie, come diamanti e oro, e i politici e il governo litigavano per avere il controllo delle miniere. Proprio per questo, il Paese si è spaccato in due: alcuni sono diventati ribelli perché non volevano che la ricchezza andasse in mano ai politici; altri, invece, hanno iniziato a difendere lo Stato, diventando soldati dell'esercito. In Sierra Leone il voto avviene con le impronte digitali e, in quegli anni, i ribelli

tagliavano le mani delle persone per impedire alla gente di andare a votare per il governo. Ho visto tanti bambini morire; io sono stato fortunato perché uno di questi ribelli che mi ha catturato aveva perso il figlio durante la guerra, e cercava un bambino che potesse essere suo figlio. Io non sapevo se i miei genitori fossero vivi e quindi lui mi ha protetto. I ribelli drogavano i bambini perché non avessero paura e per assaltare con le armi le città. Dopo 5 anni la guerra non sembrava voler cessare, le persone erano stanche di scappare, cosicché sempre più persone si sono unite ai ribelli.

Molti hanno iniziato ad aiutarci e a portarci il riso per sfamarci. Tra quelle donne che ci consegnavano il riso, dopo 5 anni che non la vedevo, ho visto la mia mamma. Ci siamo subito riconosciuti, e abbiamo iniziato a parlare nel nostro dialetto che non conoscevano in molti. Lei ha detto di non essere troppo contenta di vedermi, perché altrimenti l'avrebbero uccisa. La sera lei è venuta vicino a me e mi ha detto di scappare insieme a lei. Siamo scappati, abbiamo camminato tutta la notte e abbiamo raggiunto l'esercito del governo. I soldati ci hanno accolti e tenuti con loro, fino a che la

guerra non è finita. Terminato il conflitto ho saputo da alcuni amici sopravvissuti che il ribelle che mi aveva protetto, mi aveva cercato per uccidermi, perché era molto arrabbiato per il fatto che lo avevo lasciato; poi ho saputo che una bomba lo ha ucciso. Quando la guerra è finita, ho conosciuto una nuova vita. Ho

conosciuto la Chiesa. Ho conosciuto i Padri Saveriani, che ci hanno aiutato a crescere. Ci hanno dato delle medicine, perché molti di noi erano drogati. E alcuni di noi sono riusciti a studiare. Dentro di me è nata la voglia di cambiare la mia vita e di fare qualcosa. Se Dio mi ha salvato

LA SCELTA

«Se Dio mi ha salvato da tutto quello che ho passato, devo fare qualcosa per i bambini che come me hanno sofferto e continuano a farlo»

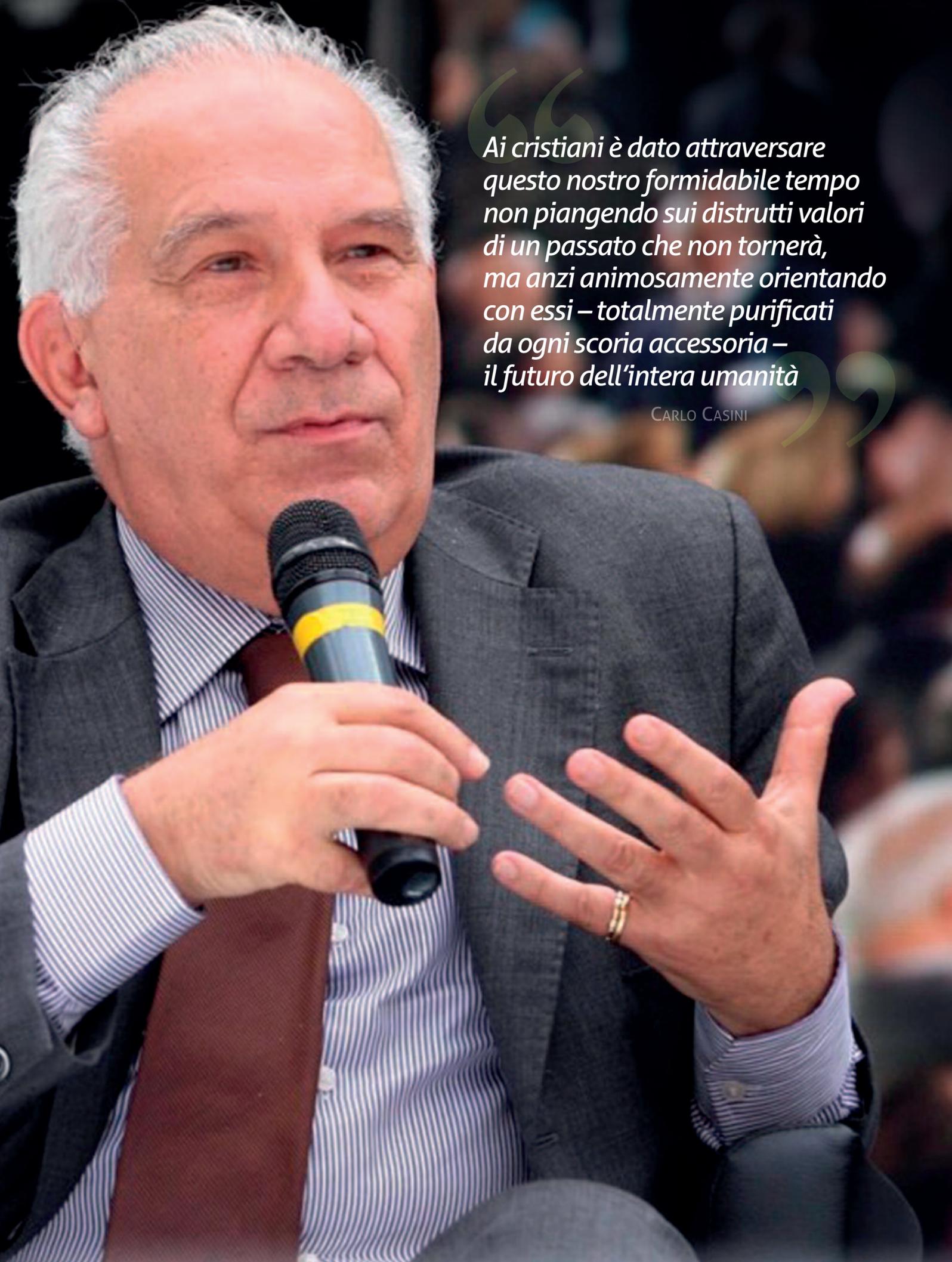
da tutto quello che ho passato nella mia vita, allora mi sono detto - devo fare qualcosa per i bambini che, come me, hanno sofferto e continuano a farlo. Ho deciso di diventare insegnante per l'infanzia. Ma la mia volontà di aiutarli non si limitava all'insegnamento. Volevo aiutarli il più possibile nella loro crescita, per non farli soffrire come noi avevamo sofferto in guerra, quindi ho studiato tanto per diventare anche insegnante nella Diocesi. A questo punto ho conosciuto Agata Smeralda, e con il suo aiuto, ho potuto studiare e ho potuto aiutare anche i bambini poveri che non avevano cibo. Con

ZA

i soldi che ho ricevuto da Agata Smeralda ho potuto comprare il riso per tanti bambini che non avevano niente. Il Progetto Agata Smeralda mi ha permesso di venire qui in Italia e di studiare all'Università, in modo tale che io sia in grado di tornare nella Sierra Leone, per aiutare i bambini del mio Paese. Il mio scopo è quello di aiutare gli altri, per impedire che le persone soffrano la fame come ho sofferto io. Sono molto contento di riuscire, attraverso l'aiuto del Progetto, a realizzare il mio sogno di aiutare gli altri. Grazie di cuore a tutti coloro che aiutano Agata Smeralda a realizzare il sogno di tanti bambini in tutto il mondo.

Joseph Kona Coroma





Ai cristiani è dato attraversare questo nostro formidabile tempo non piangendo sui distrutti valori di un passato che non tornerà, ma anzi animosamente orientando con essi – totalmente purificati da ogni scoria accessoria – il futuro dell'intera umanità

CARLO CASINI

Carlo Casini ci insegna come si difende la vita

LA SUA LEZIONE

Una battaglia per i più piccoli e indifesi, portata avanti con il sostegno della fede, ma in modo laico, in nome della ragione umana



Per motivare ulteriormente il Premio 'Prima di tutto la Vita' in ricordo dell'onorevole Carlo Casini, vorrei condividere con voi il racconto di quello che è stato il mio incontro con Carlo. Un incontro che risale a quando io ho iniziato a fare il sottosegretario alla Conferenza Episcopale Italiana, 25 anni fa. La mia conoscenza di Carlo risale a 25 anni fa e si è intessuta di molti dialoghi e diversi scritti che ci siamo scambiati. La sintesi di quello che è stato Carlo Casini e il nostro rapporto lo ritrovo nell'ultimo biglietto che gli ho scritto il 19 marzo 2016. 'La incoraggio a continuare a tener viva la coscienza della gente su queste frontiere del domani e la ringrazio per quanto ha fatto e continua a fare'. Credo che questo scambio di parole dica quale sia

stata la figura di Carlo Casini per me. Un uomo impegnato profondamente nel difendere la vita e la sua dignità in ogni suo momento, fin dal concepimento. Cosa che ha fatto in maniera molto laica: non ha mai fatto queste battaglie soltanto per i cattolici. Non è in nome della fede che ha difeso la vita dei più poveri e indifesi, ma lo ha fatto sostenuto dalla fede, in nome della ragione umana e della natura umana. Difendere la vita non è una questione confessionale, ci dicevamo, è una questione di civiltà. Su questo la Chiesa cattolica doveva sostenerlo e, per quel che ho potuto, l'ho fatto. Era una questione che non potevamo mettere soltanto all'interno del circuito cattolico facendola diventare solo una questione religiosa. La religione sostiene la vita, ma la vita è una ragione

umana su cui si fonda la religione. Questo è stato per me Carlo Casini. Un uomo profondamente convinto che la fede sostiene una civiltà che sia degna di questo nome. Nel momento in cui ogni uomo è nel grembo di una donna, ha diritto alla nascita e poi ad essere sostenuto: qui nasce il legame tra la battaglia per la vita di Carlo Casini e la battaglia per la dignità della vita del Progetto Agata Smeralda. Ho imparato molto da Carlo Casini, proprio in questa impostazione del rapporto tra fede, ragione e laicità. Gli sono molto grato per questo e ricordo ancora con molta commozione quella benedizione che ho dato alla sua bara, eravamo poche persone, quel giorno, al suo fianco. Il Signore senz'altro lo ha accolto e da lassù egli continua a pregare e invocare per noi e a benedirci.

Giuseppe Card. Betori

UN PRESEPE PERMANENTE

in ricordo di Don Renzo
Rossi e Don Paolo Tonucci
nella sede del Progetto
Agata Smeralda

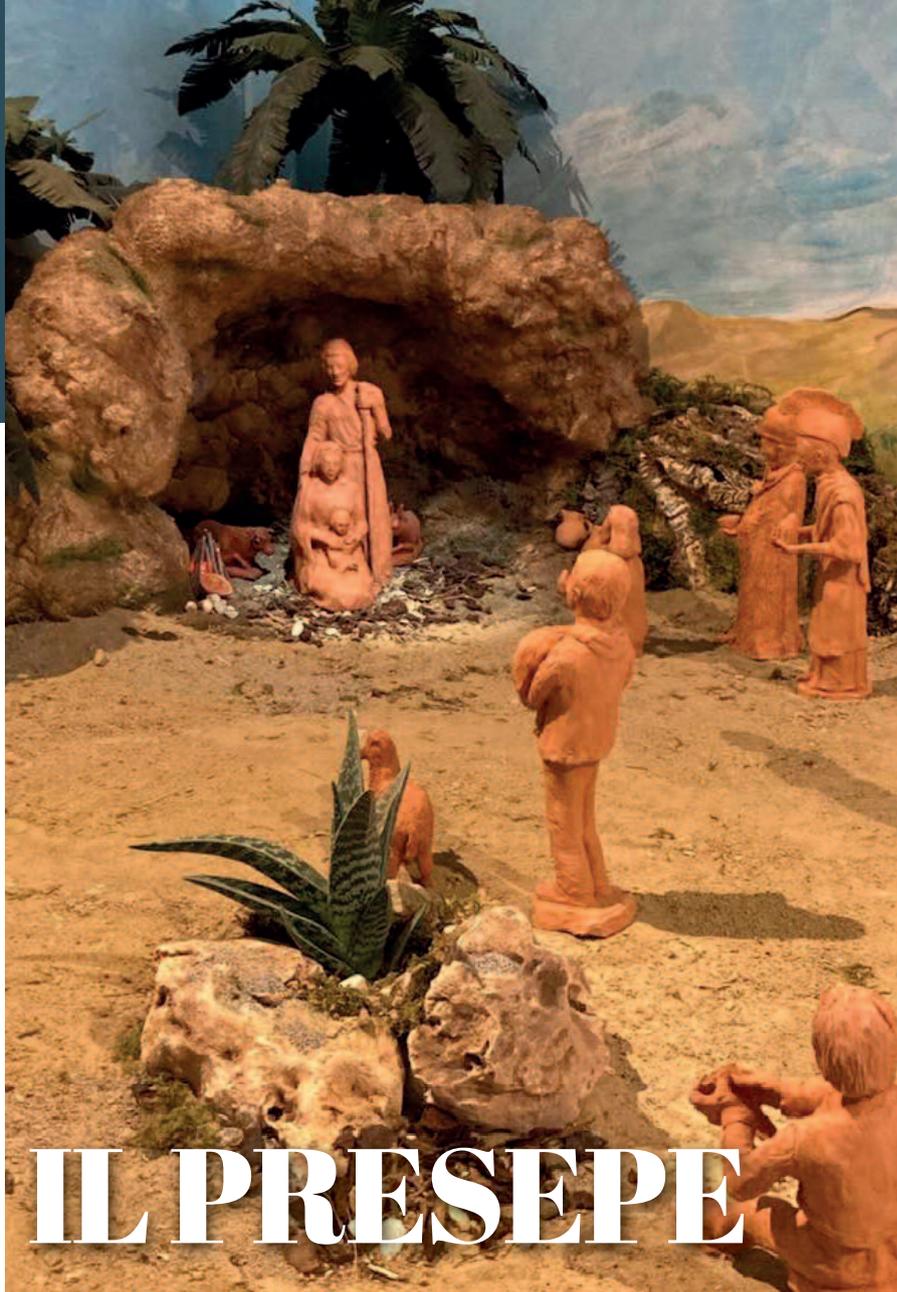
di MAURO BARSÌ*

Come ormai da qualche anno, il **Progetto Agata Smeralda** ha allestito nella sua sede un grande **presepe**, realizzato a mano dall'**Arcivescovo Giovanni Tonucci**. Si tratta di un presepe molto suggestivo, ma che possiede anche un **intento molto chiaro**: recuperare il significato originario del Natale. Sempre più spesso, infatti, nelle nostre case il vero protagonista delle festività natalizie diventa il consumismo. Cosicché, a causa della corsa all'acquisto, il giorno della nascita di Gesù risulta troppo spesso **svuotato della sua reale importanza**.

Grazie all'aiuto dell'Arcivescovo Tonucci, un missionario dal cuore d'oro che ha operato in prima linea in alcuni luoghi più poveri del mondo, siamo riusciti a restituire dignità ai simboli di questa festa importantissima.

Gesù è nato! In un periodo storico così difficile, contraddistinto dalla crisi economica, da sofferenze e da morti, è giusto ricordare che Gesù è nato. **Gesù è nato dentro di noi**. È nato per infondere speranza in ogni persona. **Solo lasciando che Gesù nasca dentro di noi possiamo guardare al futuro con fiducia**.

Invito tutti a guardare e contemplare il presepe, ma auspico che l'attenzione si concentri sul vero significato del



Ritrovare il senso vero del **NATALE**

Natale: appunto la nascita del Signore Gesù! Un evento mirabile che ci spinge a rispettare il comandamento nuovo: **"Amatevi gli con gli altri"**. In una società che si sta dimenticando sempre di più questo splendido messaggio d'amore, e che il presepe ci permette di rievocare con forza ogni anno, noi del Progetto Agata Smeralda vogliamo **tornare a riflettere proprio** su questo. In una società animata da un

"menefreghismo" generalizzato, noi vogliamo andare contro corrente. Vogliamo contestare quella visione che con il tempo sta distorcendo la vera natura del Natale.

Fra le grandi tragedie che si consumano oggi sotto gli occhi di tutti, mi limito a citare quelle che riguardano il Mediterraneo, i campi profughi o l'Afghanistan. Viviamo in un sistema che ha permesso che il **Mediterraneo**



diventasse **una tomba**, dove finiscono i corpi di tanti emigranti. Viviamo in un mondo in cui bambini innocenti muoiono di freddo nei campi profughi. Viviamo in un mondo che permette ai **talebani** di tagliare la gola a donne, bambini e uomini, solo perché qualcuno ha deciso che è giunto il momento di cessare gli aiuti.

Ma ricordiamoci anche del Brasile. Qui **migliaia di creature**, ogni giorno, vengono **sfruttate**, fatte prostituire o semplicemente non hanno niente da mangiare e, quindi, sono costrette a frugare nei rifiuti per **sopravvivere**. E banalmente **muoiono nell'indifferenza più totale**. La loro unica colpa è quella di essere nate nella parte di mondo sbagliata, e questo, purtroppo, non sembra interessare a nessuno.

L'invito, dunque, è quello di **inginocchiarci di fronte al presepe e al Bambino Gesù** perché non abbiamo fatto suo quel messaggio d'amore che ci ha donato. Ma dopo esserci inginocchiati, abbiamo **il dovere di rialzarci** e di non rendere vana la nostra esistenza. Dobbiamo

alzarci e andare incontro a questi nostri fratelli che soffrono e che muoiono ogni giorno. **In ciascuno dei loro volti si trova, infatti, il vero volto del Signore Gesù.**

Proprio per ricordarci questo messaggio di carità, il Progetto Agata Smeralda ha deciso che il presepe, allestito recentemente nella propria sede, diventi da ora in poi a carattere **permanente**. In questo modo, il vero significato del Natale sarà con noi in ogni giorno dell'anno. Così sarà impressa una forte spinta al tentativo di andare incontro a Gesù, povero e diseredato, in ogni angolo della Terra.

Oltre a ringraziare, ancora una volta, l'**Arcivescovo Giovanni**

Tonucci, voglio ringraziare anche il pittore **Marco Bongiovanni**, che ha realizzato con amore la suggestiva ambientazione del presepe. Ma ringrazio anche il gruppo "Amici di Agata Smeralda" di Empoli: **Nicola Montagni, Stefania Ferrucci, Roberta Simoni, Antonio Massaro e Bruno Picarella**. Costoro, con grande impegno e competenza, si sono adoperati nell'allestimento che ha riscosso un grande successo. Infine, vorrei ringraziare la cara amica **Marisa Cutini** che, in occasione delle festività, ha allestito accanto al presepe il Mercatino di Natale con oggetti da lei realizzati a mano con amore e passione.



- **NELLA FOTO IN ALTO** Mons. Giovanni Tonucci, Mauro Barsi e i collaboratori di Agata Smeralda che hanno contribuito alla realizzazione del presepe

Venne ad abitare in MEZZO NOI

Il presepe di Agata Smeralda

Quando il Natale si avvicina, arriva per ciascuno di noi il momento di tirar fuori le scatole o gli scatoloni nei quali, nel mese di gennaio scorso, abbiamo riposto tutto il necessario per comporre il presepe. E, di fronte a questo necessario disordine, ci chiediamo: "Come lo faremo quest'anno, il presepe?" Perché si sa che, ancora una volta, rivedremo le statuine di sempre, ormai quasi parte della famiglia, ma, come ogni anno, ci piacerà aggiungere qualcosa e qualcuno, e ci piacerà cambiare la disposizione delle figure, l'aspetto del paesaggio, e persino l'idea di fondo della composizione. Anche noi, di Agata Smeralda, abbiamo voluto avere il nostro presepe, che ci ricordasse la ragione per la quale il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in questo nostro mondo. Non solo in quello di allora, con quei pochi pastori e i misteriosi magi venuti da lontano, ma anche nel mondo di oggi, con tutte le sue bellezze, le sue sorprese, i suoi drammi e i suoi aspetti dolorosi: "Gioia e speranza, lutto e angoscia" (*Gaudium et spes*", 1). Nel prologo del Vangelo di San Giovanni, leggiamo quella frase così potente: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". L'evangelista adopera un versetto che ci dice addirittura che il Figlio di Dio ha "piantato la sua tenda in mezzo a noi". È qualcuno che si unisce a noi, prende parte alla nostra storia, e insieme con noi comincia a camminare sulle strade



del mondo.

La nascita di Gesù non inaugura, per il Signore, una stagione di turismo terrestre: quello che ha spinto la scelta di Dio è stato il

desiderio di offrire ad una umanità sempre più smarrita la possibilità di intraprendere un cammino sicuro verso la salvezza, coinvolgendola tutta in un progetto

di amore che parte dalla constatazione certa che "Dio, ci ha amati per primo". La risposta al suo amore, che Dio spera di ricevere da noi, non è tanto la reciprocità del nostro amore verso di lui, ma piuttosto la manifestazione del nostro amore verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, che chiamiamo "il nostro prossimo": "Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (1 Gv 4,11-12).

I personaggi che, in questo nostro presepe, si avvicinano alla capanna di Betlemme provengono da vari paesi, scelti tra quelli in cui il Progetto Agata Smeralda è presente con la sua azione di carità e di promozione. Solo alcuni, purtroppo: se avessimo voluto rappresentarli tutti, il presepe avrebbe dovuto essere molto più grande. Ma questa piccola rappresentanza, quasi solo simbolica, ci dice che il mondo è più grande del nostro quartiere o della nostra città; ci fa capire che i problemi che si devono affrontare sono tanti; richiama la nostra attenzione alla miseria delle regioni aride del Brasile, allo squallore delle baraccopoli di ogni continente, alla tragedia dell'infanzia abbandonata a sé stessa.

Ci piacerebbe poter dire che, un passo dopo l'altro e un gesto di generosità dopo l'altro, i bisogni del mondo sono stati tutti risolti e che ormai possiamo restare tranquilli e pensare soltanto a noi stessi. La parola di Gesù ci avverte: "I poveri li avete sempre con voi" (Gv 12,8). Il fatto triste è che il nostro egoismo inventa ogni volta nuovi modi per provocare lo

sfruttamento a nostro vantaggio dei più poveri: chiamiamo in causa le leggi inflessibili del commercio mondiale, che si approfittano delle economie più deboli; rispondiamo alle crescenti esigenze del nostro benessere, a cui non possiamo rinunciare e che richiede quantità sempre maggiori di energia e materie prime; teniamo conto della nostra storia e della dignità delle nostre origini, per cui è necessario continuare ad affermare la nostra superiorità di fronte a popoli che

I personaggi provengono da vari paesi, scelti tra quelli in cui è presente Agata Smeralda

appena adesso arrivano a godere della nostra tecnologia e delle nostre scoperte. In breve, per noi deve essere chiaro che ai tanti poveri del mondo qualche aiuto lo potremo ancora dare, purché sia garantita la nostra posizione di preminenza e la sicurezza che non dovremo rinunciare al nostro stile di vita.

I popoli che si avvicinano alla capanna di Betlemme ci rispondono con la loro dignità e la loro capacità di sopravvivere. La loro presenza ci fa ricordare le parole pronunciate da Gesù sulle colline della Galilea: "Beati i poveri, i miti, i misericordiosi, i pacifici...". Parole che la giovane Maria aveva anticipato nel suo canto, una vera chiamata alla lotta per la liberazione di ogni popolo: "L'Onnipotente ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,51-53).

Il presepe ci offre la possibilità di ripensare a quelle che sono le priorità della nostra esistenza, e di riflettere sulla nostra reazione all'evento della venuta del Figlio di Dio nel mondo. Se ci fermiamo

solo alla commozone per una nascita, in quella toccante semplicità e povertà, se trasformiamo questo fatto in qualcosa che ispira soltanto sentimenti teneri e pieni di poesia, corriamo il rischio di rendere la nostra partecipazione una reazione superficiale, che ci fa sentire buoni per qualche giorno durante le feste e che ci accompagna poi a riprendere il comportamento di sempre, con le sue preoccupazioni immediate, gli interessi concreti e i suoi tanti gesti di egoismo. Passato il Natale, torniamo alla normalità un po' cinica della nostra vita.

Il messaggio universale del Natale è un invito alla conversione, è lo stimolo a sentirci parte di una storia nuova in cui la legge dell'amore deve finalmente prendere il posto di quella dell'odio e della sopraffazione. Il Salvatore che nasce ci chiede di fare nostre le sue preoccupazioni, di condividere il suo messaggio e di fare la nostra parte nel cammino verso una società nella quale la giustizia e la pace siano i valori fondanti. Gesù ci chiede di sentirci responsabili di fronte agli squilibri del mondo, e di agire in senso contrario alla direzione comoda stabilita dagli egoismi dominanti. La nostra risposta all'incarnazione del Figlio di Dio è accogliere nella concretezza delle nostre giornate l'invito a un amore universale, risposta all'amore che ci è stato dato e che ci viene offerto in ogni momento della vita: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «lo amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello" (1 Gv 4,19-21).

Giovanni Tonucci,
Arcivescovo



Un'amicizia nata in Brasile e consumata in cielo

Sarebbe difficile immaginare due persone più diverse ma, nello stesso tempo, più unite da un'amicizia forte e sincera. Quando si sono incontrati a Verona, al corso di preparazione del CEIAL per i volontari per l'America Latina – era l'estate del 1965 – Renzo aveva 40 anni ed era prete da 17, con già un'importante esperienza in alcune parrocchie della vivace chiesa fiorentina. Paolo aveva 26 anni, era prete da 3 e aveva lavorato come viceparroco nella parrocchia della Cattedrale di Fano.

Eppure l'intesa tra loro è stata immediata e per questo hanno deciso di trovare il modo di andare insieme – la destinazione era il Brasile – e di farsi assegnare alla stessa parrocchia nella stessa diocesi. Fu così che si sono trovati nella parrocchia di Nossa Senhora di Guadalupe, che, con centro nell'Alto do Perù – Collina del Tacchino, abbracciava diversi quartieri in una delle popolose e povere periferie della città di Salvador, nello Stato di Bahia.

Il loro stile di lavoro era diverso, secondo la loro diversa personalità. Le discussioni sul da fare e sul come fare erano frequenti e vivaci, ma l'intesa profonda tra di loro è sempre rimasta intatta. Renzo manteneva un vincolo forte con la sua città di origine e con le tante persone con le quali aveva nel tempo allacciato relazioni di amicizia. Paolo tendeva piuttosto a identificarsi sempre più con l'ambiente in cui lavorava. Ma le loro tante diversità non hanno mai permesso che l'intesa tra di loro fosse messa in discussione.

Negli anni, altri sacerdoti si sono uniti al primo nucleo e tra tutti si è stabilito un fraterno vincolo di amicizia.

Ma la relazione tra Renzo e Paolo ha continuato ad essere intensa ed unica.

Dopo la morte di Paolo, più volte ho avuto la fortuna di ospitare Renzo nei miei luoghi di lavoro: a Nairobi, a Stoccolma, a Loreto. Ogni volta il ricordo tornava agli anni del Brasile e alla loro amicizia. Lo stesso Renzo mi spiegò, come esempio, il diverso modo in cui lui e Paolo avevano considerato l'azione svolta in favore dei prigionieri politici. Renzo era riuscito ad ottenere il permesso per visitare le diverse prigioni del Brasile, e visitava i detenuti, creando con loro un vincolo di solidarietà umana e cristiana. Paolo non volle essere parte dell'iniziativa, perché il dover chiedere un permesso alle autorità avrebbe significato riconoscerne la legittimità. "Però – concludeva Renzo – anche con questa sua coerenza, incoraggiava e sosteneva il mio lavoro".

Paolo è morto a 55 anni. Renzo ci ha lasciati quando ne aveva 88. Anche nella morte, i due amici hanno mantenuto i rispettivi ruoli, del giovane e dell'anziano.

A me non piace il vezzo, proprio di noi preti, di assicurare la salvezza eterna a chiunque si presenti davanti al giudizio di Dio: preferisco rispettare i ruoli e lasciare al nostro Padre del cielo la responsabilità di decidere, prendendo per me il compito di pregare per i defunti e chiederne l'intercessione.

Ma in questo caso, mi permetto di fare un'eccezione: perché sono sicuro che i due amici si sono ritrovati in Dio, per il quale hanno lavorato e amato per tutta la loro vita. E mi piace immaginare che, al momento dell'incontro, Renzo abbia reagito da par suo: con una sberla affettuosa e un "O bischero!"

“
*Prendersi cura
della fragilità
delle persone e dei popoli
significa custodire
la memoria e la speranza;
farsi carico del presente
nella sua situazione
angosciante ed essere
capaci di ungerlo
di dignità*
”

PAPA FRANCESCO

Nell'ultimo giorno del 2021, nel villaggio iraniano di Belasur, vicino al confine con la Turchia, viene trovato il cadavere di una donna afghana, morta congelata, come documenta una fotografia rilanciata da un post su Twitter e dai media turchi. La donna era in viaggio con i due figli e cercava di entrare in Turchia, dopo aver percorso il lungo itinerario dei tanti abitanti dell'Afghanistan, che fuggono dal loro Paese e dall'oppressione talebana per raggiungere il territorio turco, passando dall'Iran. In Afghanistan, milioni di persone devono oggi affrontare la fame, dato che la situazione economica è ulteriormente peggiorata con l'arrivo dell'inverno, nell'indifferenza della comunità internazionale. Così molti abbandonano la loro casa, con la speranza di un'altra vita, affrontando un viaggio terribile di 2000 km. La foto della mamma che è morta assiderata colpisce particolarmente perché la donna ha i piedi avvolti in sacchetti di plastica: infatti, ha dato i suoi calzini ai suoi due figli bambini perché si proteggessero le mani. È coperta da indumenti pesanti, ma è a piedi nudi nella neve. È morta assiderata, mentre i due figlioletti che erano con lei sono riusciti a raggiungere un villaggio, dove sono stati soccorsi. I video sui social mostrano due bambini sui sette anni, con le mani gonfie e rosse dal freddo. La madre ha offerto ai suoi figli le sue calze



per scaldarsi le manine dal gelo, mentre lei ha usato dei sacchetti di plastica per proteggersi i piedi, insufficienti, però, per farla sopravvivere. I suoi calzini, invece, hanno salvato dal gelo i due bambini e forse hanno fatto per loro la differenza fra la vita e la morte.



PROFUGHI

Il dono di una mamma afghana

Quello della donna afghana è stato un gesto d'amore assoluto, simile a quello di tante mamme che donano la vita. Il suo comportamento costituisce anche una bella lezione che contrasta drasticamente con il menefreghismo di una società internazionale, che si limita a stare a guardare e passa oltre. Proprio in nome di questa grande mamma sconosciuta, l'impegno del Progetto Agata Smeralda prosegue, invece, con maggior forza. Prosegue la raccolta di offerte a favore dei profughi afgani per rispondere all'appello lanciato dal Vicario apostolico Mons. Paolo Bizzeti per le famiglie di rifugiati afgani in Turchia, costrette a vivere in una povertà disumana.

Trasformiamo la tragedia in gesti d'amore

L'inferno in Afghanistan continua. **Incessante e inesorabile** prosegue e miete vittime su vittime. Bambini, donne e uomini continuano a pagare con la propria vita l'incomprensibile decisione di abbandonarli al proprio destino. Bambini e neonati pagano a caro prezzo un qualcosa di più grande di loro. Sono vittime impotenti, che non hanno scelto niente, che non sanno cosa siano i talebani, i soldati, la guerra e quegli interessi economici per i quali, adesso, sono stati abbandonati. Eppure ne pagano le conseguenze patendo la fame, morendo dopo sofferenze indicibili. Migliaia di **bambini diventano merce di scambio** in un Paese dove ormai non esiste più niente, migliaia di bambine vengono comprate come spose e subiscono violenze che nessuna creatura meriterebbe. **Tutto questo è permesso ogni giorno.** Morti, sofferenza e ancora morti. **Muiono**, banalmente, **muiono nell'indifferenza più totale.**

Ma in tutto questo i **gesti di amore** non si fermano. La **speranza**, seppur risicata e ridotta all'osso, è sempre l'ultima ad abbandonare chi lotta per la vita. Quell'amore e quella speranza che la **mamma afghana** non ha perso nei confronti dei suoi figli e che sono gli stessi sentimenti puri che animano il **Progetto Agata Smeralda**. La sua storia ha commosso il mondo. Tramite i social, tutti sono venuti a conoscenza di cosa sia diventato l'Afghanistan: un qualcosa da cui scappare rischiando anche di morire piuttosto che continuare a sopravvivere in un baratro sempre più profondo. Nell'ultimo giorno del 2021, infatti, nel villaggio iraniano di Belasur, vicino al confine con la Turchia, è stato ritrovato il cadavere di una donna. È **morta congelata** mentre era in viaggio con i suoi due figli verso l'incertezza di un futuro difficile, lontano da casa, ma colmo di speranza per un qualcosa di meglio, la **speranza di una vita e di un futuro migliore**. In tanti, tantissimi, proprio come lei, hanno deciso di mettersi in cammino verso la Turchia alla ricerca di un futuro migliore. E lei, nonostante tutto, lo ha donato ai suoi due figli. È morta sì, ma con il suo gesto d'amore ha salvato i suoi figli. È stata trovata morta assiderata con due buste di plastica avvolte ai piedi perché ha dato i suoi calzini ai suoi due piccoli perché si proteggessero le mani. Dei

guanti di fortuna per proteggere le piccole mani delle sue creature. È coperta da indumenti pesanti, ma è **ai piedi nudi nella neve**. È morta sì, ma i suoi due figliolotti sono riusciti a raggiungere un villaggio in Anatolia, dove sono stati soccorsi. **Con il suo sacrificio ha donato un futuro ai suoi bambini** e questa storia, noi di Agata Smeralda, abbiamo deciso di prenderla ad esempio.

Non vogliamo certo metterci in competizione con una storia così straziante. L'amore incondizionato di una madre nei confronti dei figli è un sentimento dirompente e impareggiabile, è assoluto. Ma crediamo che questa storia possa insegnare molto a tutti. Con il nostro aiuto **possiamo impedire** che altre madri debbano compiere il sacrificio estremo per i propri figli. Possiamo impedire che altri bambini cadano senza vita nella fredda neve e **nella gelida indifferenza**.

In poco tempo abbiamo raccolto **Euro 130.000,00** in favore proprio di quei profughi che sono corsi verso l'Anatolia in cerca di vita, grazie al grande cuore di tanti nostri amici e sostenitori.

Dopo l'appello lanciato dal Vicario Apostolico **Mons. Paolo Bizzeti**, siamo corsi in aiuto di tante famiglie povere, ma la storia di questa madre ci insegna che **non possiamo smettere**. Non possiamo cessare con gli aiuti. Ogni giorno quella strada che porta dall'Afghanistan alla Turchia è battuta da centinaia e centinaia di madri e bambini in fuga. La grande famiglia di Agata Smeralda ha fatto già molto per loro, ma non basta. Ogni singolo euro può risultare fondamentale per persone disperate. Persone, proprio come noi, con l'unica colpa di essere nate nella parte di mondo sbagliata. Di essere nate in un Paese abbandonato al proprio destino da una **società animata da un menefreghismo assassino** che, adesso, dopo aver sfruttato le risorse, lo ha gettato nel dimenticatoio proprio come si fa con la spazzatura.

Il nostro appello è di pensare a quella madre e a quella famiglia distrutta da un sogno di un futuro migliore. Il nostro appello è quello di continuare ad aiutare questa povera gente che ha un estremo bisogno di **gesti d'amore capaci di scaldare qualsiasi cuore**.



GRAZIE per quanto avete fatto e per quanto farete

Cari amici di Agata Smeralda, cari benefattori di Caritas Anatolia, quando un pastore riceve la grazia di stare un po' vicino alle pecore e quindi di averne un poco dell'odore, la vita cambia.

Quando conosci la storia di XY che a 4 anni è stato messo in un orfanatrofio, ha passato mille peripezie, infine ha incontrato Cristo, per questo è scappato in Turchia per cercare la Chiesa e qualcuno che lo conducesse al Battesimo, che lavora 12 ore al giorno per 250 \$ al mese, 7 giorni su 7, in nero, senza alcuna assicurazione ecc. ecc., allora ti rendi conto che ogni spicciolo che arriva da un fratello cristiano è veramente un dono di Dio!

Quando accompagni la famiglia YZ, 4 figli di cui una coppia di gemelli piccolini, scappati dall'Iran e poi dall'Iraq in cerca di una vita possibile – non migliore, ma possibile! – e con tutte le loro povertà ancora dicono: il futuro sarà migliore ..., allora ti rendi conto che ogni spicciolo che arriva da un fratello cristiano è veramente il sacramento della vera fede nel Dio Amore!

Quando segui da due anni la storia di ZX, siriano, 20 anni, ripudiato dalla madre e dai fratelli perché vuole prepararsi al Battesimo e vuole divenire sacerdote, che lavora mezza giornata e vive in 22 mt², cesso e "doccia" inclusi, allora ti rendi conto che ogni spicciolo che arriva da un fratello, cristiano o ateo che sia, è veramente l'unico modo per testimoniare che la ricerca

della libertà e verità di se stessi non è un'utopia! Quando ti arriva, tramite altri fratelli profughi, la notizia di alcune vedove che attraversano le montagne con la neve, a piedi, vedono morire qualcuno dei loro figli e arrivano in una città dell'est Turchia dove la notte fa meno 20 gradi ed hanno solo i loro vestiti addosso ... allora ti rendi conto che riceveranno accoglienza nella casa del Padre, al termine della vita, solo coloro che hanno accolto il Figlio di Dio nelle Betlemme di oggi ed hanno pagato l'affitto per un misero appartamento e un po' di carbone in modo che non muoiano di freddo coloro che sono arrivati là dove volevano arrivare solo per scampare a stupri e morti sicure.

Cari amici e amiche di Agata Smeralda, io ritengo che il denaro non è cattivo in sé stesso e che, se ben usato, ha il potere di far sorridere una persona provata dalla disgrazia di essere nata in un mondo spietato.

Vi ringrazio perciò per quanto avete donato che permette ad Agata Smeralda e alla Caritas Anatolia di continuare la loro piccola e umile missione di persone che vogliono avere l'odore delle pecore addosso.

Grazie per quanto avete fatto e per quanto farete, perché ci sono ancora molte pecore da accompagnare verso una vita umana dignitosa.

Vi benedico.

Buon Anno,

+ Paolo Bizzeti

Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33**
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

04739690487



**Progetto Agata
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze - Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org - www.agatasmeralda.org

*Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda ODV in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)*

REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org